

rassegna internazionale

Nuovo rapporto Europa-America?

Kennedy ha preannunciato la elaborazione di una « dichiarazione di interdipendenza » tra gli Stati Uniti e l'Europa. Per dare il massimo di solennità possibile alla sua iniziativa ha scelto, per il primo annuncio, il giorno anniversario della indipendenza americana e la sede di Filadelfia che fu quella in cui la « Unione » vide la luce 175 anni or sono.

Si tratta, ovviamente, di una iniziativa di grande rilievo, senza dubbio destinata a occupare per molto tempo le cronache di politica internazionale e ad impegnare a fondo le cancellerie di molti paesi. Come potrà configurarsi, dal punto di vista giuridico e costituzionale, il nuovo rapporto Europa-America, Kennedy non lo ha detto nemmeno per accenni. Ha soltanto tenuto a precisare che non potrà trattarsi del lavoro di un solo anno. « Sappia il mondo, ad ogni modo, ha aggiunto, che questo è oggi il nostro fine ».

Con lo stile che gli è proprio, enfatico e tuttavia non privo di efficacia, il presidente americano ha così sintetizzato le ragioni che spingono oggi gli Stati Uniti ad assumere l'iniziativa della interdipendenza e a togliere solo per conto nostro noi non possiamo stabilire la giustizia nel mondo né assicurare ad esso la tranquillità all'interno delle nazioni né provvedere alla sua comune difesa né promuovere il suo benessere generale né assicurare il bene della libertà a noi e ai nostri posteri. Ma assieme ad altre nazioni libere noi potremo fare questo e più di questo. Potremo assistere nazioni in via di sviluppo aiutando a disfarsi dal gioco della miseria. Potremo portare i nostri scambi e pagamenti al più alto possibile livello di sviluppo.

Anche a voler accettare alla lettera le ragioni addotte da Kennedy è difficile sottrarsi alla impressione che gli Stati Uniti si siano risolti a com-

piere un tale passo in conseguenza delle insormontabili difficoltà incontrate nel tentativo di riaffermare la loro posizione di guida in ogni campo dello schieramento occidentale. E, questo, il punto che ha la evidenza alla prima, anche sommaria lettura del testo kennedyano, e ciò viene confortato, del resto, dalle affannose vicende di questi ultimi tempi, caratterizzate dal tentativo ripetutamente fallito di modificare il corso della politica europea a vantaggio degli interessi globali americani.

Ma se questo è vero, assai azzardato sarebbe trarre conclusioni che assumendo l'iniziativa della interdipendenza, gli Stati Uniti siano ora disposti a rinunciare a una parte della loro sovranità o comunque ad accantonare la loro ambizione di mantenere la posizione di guida dello schieramento occidentale. Non è neppure escluso che si tratti di una mossa che si esaurirà quando, grazie al miracolo della interdipendenza Europa-Stati Uniti, il processo di unificazione europea avrà subito una battuta di arresto che consentirebbe agli Stati Uniti di tornare a inserirsi nel gioco con maggiori possibilità di successo rispetto al momento presente. E' troppo presto, ad ogni modo, per formulare un giudizio documentato e non superficiale. Due elementi, tuttavia, sembrano chiari fin da ora. Il primo è che tutto lascia ritenere che gli Stati Uniti intendano far leva con grande forza sulla idea della interdipendenza. Il secondo è che la vecchia strategia del « pull back » — se non in senso militare, certo in senso politico ed economico — torna ad affacciarsi come una delle componenti dell'azione degli Stati Uniti nel mondo. Kennedy, infatti, per la prima volta dopo parecchio tempo, ha riparlato di « aspirazione alla indipendenza al di là della cortina di ferro », e ha così di assegnare alla nuova coalizione « interdipendente » lo stesso ruolo che caratterizzò la organizzazione del Patto atlantico.

a. i.

Mosca

Krusciov segnala «qualche progresso» per Berlino

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. Krusciov è intervenuto quest'oggi al ricevimento offerto dall'ambasciata americana in occasione dell'anniversario della indipendenza nazionale. Poco prima aveva offerto al Cremlino un pranzo in onore del cancelliere austriaco Gorbach e poco dopo doveva prendere parte al ricevimento.

All'ambasciata americana Krusciov ha recato un saluto cordiale al presidente Kennedy. Augurio, in sostanza, che in futuro questo anniversario si possa celebrare insieme, sovietici e americani, uniti nella lotta per la coesistenza pacifica.

Krusciov si è lungamente intrattenuto con i giornalisti occidentali i quali gli hanno fatto notare che la sua presenza all'ambasciata americana era un gesto sicuramente distensivo. Krusciov ha voluto sottolineare principalmente un fatto: che la continuazione dei colloqui sovietico-americani sul problema di Berlino ha fatto registrare qualche altro progresso.

Lo stesso tono aperto e disteso Krusciov ha avuto, qualche ora dopo, nella sala di San Giorgio del Cremlino dove la delegazione austriaca era invitata a conclusione di un soggiorno di una settimana nell'Unione Sovietica.

Da fonte ufficiale austriaca è stato riconosciuto stasera che nel corso dei colloqui, improntati a grande cordialità e durati complessivamente 12 ore, Krusciov non si era opposto in alcuna maniera all'avvicinamento dell'Austria al Mercato comune europeo, esprimendo la più completa fiducia nella politica di neutralità del governo di Vienna. Grazie a questa posizione, il 28 luglio prossimo, una delegazione austriaca partirà per Bruxelles per discutere con rappresentanti del MEC le forme di un'associazione dell'Austria al Mercato comune.

Krusciov, del resto, ha affrontato la questione molto francamente nel corso del suo brindisi quando ha detto: « L'Austria ha sofferto a causa dell'« Anschluss » ma ora un nuovo « Anschluss » non è più possibile. Certo in qualche parte dell'Occidente non si vede di buon occhio il fatto che esistono cordiali rapporti tra l'Austria e l'Unione Sovietica. C'è chi vorrebbe il vostro paese ancora come ai tempi della dominazione nazista. Ma voi stesso avete riconosciuto che il popolo austriaco non ha dimenticato il contributo sovietico alla liberazione dell'Austria. Nel 1955 noi abbiamo firmato con voi il trattato di pace e voi vi siete impegnati sulla via di una politica estera neutrale. Questa via non si concilia con una adesione dell'Austria al Mercato comune, che è la base economica del blocco aggressivo della NATO. Voi stesso, signor cancelliere federale, ci avete confermato che il popolo e il governo austriaco desiderano restare neutrali e noi prendiamo queste vostre parole come una promessa che l'Austria non abbandonerà la via della neutralità ».

Gorbach ha risposto ricordando che nel corso di questo viaggio, da Mosca a Leningrado, da Leningrado a Irkutsk e a Bratsk, ha colto impressioni indimenticabili dell'attività pacifica della gente sovietica.

Augusto Pancaldi

Argentina

Mercato dai nazisti



BUENOS AIRES — Nuove manifestazioni antisemite in Argentina. Alcuni teppisti fascisti hanno rapito un giovane studente Carlos Heraldo D'Alessandro di famiglia ebrea mentre si recava all'università incidendo due doghe svastiche sulla guancia. L'altra sulla fronte. Alcuni giorni fa era stata una giovane ebrea ad essere rapita e sevizata con mozziconi di sigarette sul petto. Questi episodi si sono moltiplicati da quando il boia Eichmann è stato giustiziato in Israele. Nella telefonata lo studente rapito dai fascisti

Germania occidentale

«Legali» per il magistrato le sterilizzazioni naziste

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 4. Un cittadino tedesco reso sterile nel quadro del mostruoso programma hitleriano per la difesa del sangue germanico, non ha diritto ad alcun risarcimento di danno: così ha sentenziato la Corte suprema federale di Karlsruhe, confermando oggi una sentenza emanata in prima istanza nel 1951.

Il « caso Frankel » continua frattanto ad avere vastissima risonanza. A difesa del magistrato nazista si è levata fino ad ora solo la voce del ministro Strauss, per conto suo già coinvolto in vari altri scandali. Strauss ha protestato contro le diffamazioni mosse ad est — contro rispettabili personaggi del tipo di Heuss, neg-

avano essere accettate dal cittadino. Circa centoventi sono gli magistrati nazisti che hanno chiesto il collocamento in pensione dal 1° luglio. Un anno fa, dopo le sensazionali rivelazioni delle autorità della RDT sul passato infame di un migliaio di giudici tedeschi-occidentali che nei tribunali speciali di Hitler emsero sentenze criminali in Germania e nei territori occupati, il governo di Bonn aveva deciso di liquidare la faccenda nel più singolare dei modi: invitando i giudici e i procuratori che sapevano di avere la toga lorda di sangue innocente a chiedere d'andata in pensione anzì tempo. Solo centoventi hanno approfittato della occasione. Un risultato molto modesto per Bonn.

G. C.

Lima

Ultimatum dell'esercito peruviano

La lotta sarebbe fra fazioni entrambe legate a circoli americani

LIMA, 4.

Nuovi gravissimi sviluppi nella tormentata situazione peruviana. Le forze armate hanno chiesto a Haya De La Torre, capo del partito « Apra » giunto in testa alle elezioni di ritirare la sua candidatura alla presidenza della repubblica, e di abbandonare il paese entro 48 ore. L'ultimatum dell'esercito è stato consegnato a Haya De La Torre dal presidente in carica Manuel Prado.

Come è noto, le elezioni presidenziali si sono svolte il 10 luglio, ma secondo i dati finora pubblicati nessuno dei candidati (tra: Haya De La Torre, del Partito « Apra » — di tipo socialdemocratico —, Fernando Belaunde candidato dei « liberali » e delle forze armate e Manuel Odria, ex dittatore peruviano) ha ottenuto la maggioranza sufficiente per essere eletto. Pertanto il presidente dovrebbe essere nominato dal Parlamento.

In realtà, e in corso una lotta feroce tra le forze più legate alla Casa Bianca e al programma dell'Alleanza per il progresso (Haya De La Torre) e quelle legate ad altri ambienti americani contrari alla politica di Kennedy (Belaunde Terry).

Cosa succederà ora? E' difficile prevederlo. Non si esclude che, se Haya De La Torre dovesse rifiutarsi di obbedire all'ultimatum dei militari, l'esercito possa creare una giunta militare. Comunque, si pensa che le prossime 24 ore saranno decisive per gli sviluppi della situazione peruviana.

Fra poche ore l'H USA nello spazio

WASHINGTON, 4.

Il Pentagono e la commissione americana per l'energia atomica hanno comunicato che la deflagrazione nucleare ad alta quota in programma per la notte di domani (ora di Honolulu) è stata rinviata di 24 ore. L'esperimento è ora fissato alle 23 di giovedì (ora di Honolulu), corrispondenti alle 10 italiane di venerdì. L'ordigno dovrebbe esplodere all'altezza di 300 km. Come è noto i due tentativi precedenti sono falliti.

Intanto un portavoce della commissione energia atomica americana ha dichiarato che l'esplosione atomica sotterranea nel Nevada, in programma per questa estate, sarà la più potente mai effettuata nel sottosuolo. La sua potenza esplosiva sarà superiore alle 19.000 tonnellate di tritolo.

Brasile

Il premier De Andrade ha dato le dimissioni

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi 5 e domani 6.

BRASILIA, 5 (mattina) — Il primo ministro Auro de Moura Andrade ha dato le dimissioni ieri sera, dopo appena 36 ore dalla sua nomina. Le dimissioni di Andrade sono state annunciate dallo ufficio del presidente Goulart. Un comunicato spiega che il leader conservatore ha rassegnato le dimissioni perché ha constatato l'impossibilità di costituire un governo. Sembra che l'ostacolo principale nel tentativo del primo ministro designato sia stato la scelta dei titolari dei ministeri della marina e dell'aviazione.

Proteste antirazziste ad Atlanta

ATLANTA (Georgia), 4. Centinaia di dimostranti recanti cartelli con scritte antisegregazioniste hanno effettuato manifestazioni davanti a dieci alberghi e sei ristoranti di Atlanta per protestare contro il fatto che questi alberghi e ristoranti si erano rifiutati di accettare come clienti alcuni dei 1500 delegati alla conferenza della « associazione nazionale per il progresso delle genti di colore » in corso ad Atlanta. Un portavoce dei « Ku Klux Klan » ha minacciato rappresaglie contro i congressisti.

DALLA PRIMA

Parigi

I consiglieri protestano contro Adenauer

PARIGI, 4. I consiglieri democratici del Municipio di Parigi hanno clamorosamente protestato oggi contro la visita di Adenauer in Francia, alla presenza dello stesso Adenauer. Quando il vecchio cancelliere è entrato nel salone degli arazzi del Municipio parigino per un ricevimento in suo onore, cinquante consiglieri democratici, riuniti in fondo al salone, l'hanno accolto con grida: « Abbasso il militarismo tedesco », « Viva la Repubblica democratica tedesca », « Abbasso i reaganisti ».

E' chiaro (ed è stato chiarissimo per il padronato) che il pericolo maggiore veniva da questa, tra le altre rivendicazioni: il sindacato nella fabbrica e la più sicura garanzia che il contratto di lavoro non costituisca un massimo inmovibile, come vorrebbero i padroni — ma un minimo che nella fabbrica va integrato con altri accordi sulle varie voci (salari e normative) del trattamento; e così per il settore, data la profonda differenza esistente nella prestazione lavorativa, nella realtà produttiva e nella condizione operaia che deve determinare, fra le varie branche, dall'elettromeccanica alla siderurgia, alla cartoleria, all'automobile.

Le richieste specifiche dei metallurgici (40 ore pagate 48 in cinque giorni, nuove qualifiche, parificazione normativa con gli impiegati, apprendistato, aumenti, fine della disciplina da caserma, diritti sindacali, regolamentazione dei cottimi) sono indiscutibili da quella del diritto di contrattazione al sindacato, e ne sono un figlio coronomato. In tale senso del resto si sono espresse le lotte dei metallurgici milanesi, che con i successi ottenuti hanno di fatto introdotto nelle aziende quella contrattazione integrativa che ora la Confindustria vuol irrimediare, cosa riconfermata anche ieri.

IL MAESTRO DI VIGEVANO

di Lucio Mastrorandi

Presentato al Premio Strega da Eriogeno Montale e Italo Galvino, questo romanzo è tra i cinque finalisti ed ha raggiunto in tre settimane il 15° migliaia.

« A me pare che il pregio massimo di questo libro sia il gusto di offendere in nome della verità, sconsacrando uno dopo l'altro alcuni tabù ».

PAOLO MILANO

« Mastrorandi appare tra gli scrittori più giovani il più attento e il più pronto ad esprimere con una satira le frizioni tra intenzioni e realtà ».

MICHELE RAGO

« Per la fantasia delle trovate, per l'umorismo (così raro, oggi, e così necessario) il maestro di Vigevano mi pare uno dei romanzi italiani più originali degli ultimi anni ».

ANGELO MARIA RIPELLINO

« Mastrorandi possiede la comicità grottesca e la crudeltà d'analisi degli ambienti piccoloborghesi di un Courtesine ».

ALBERTO MORAVIA

« Questo libro è percorso come dallo sforzo di dire al genere umano tutto quello che si merita, quello che non è stato ancora detto ».

ITALO GALVINO

« La struttura del romanzo, i personaggi, e la trama vengono lavorati da una rabbia patologica, che semina attorno a sé la distruzione ».

PIETRO CITATI

« Le qualità di questo narratore sono legate alla capacità di tramutare in farsa una realtà vista con frenetica e spietata attenzione ».

DOMENICO FORZIO

« Quando la satira di Mastrorandi si fa civile e dall'angolo della sua città egli arriva a stritolare mezza società italiana, allora il maestro è un libretto sconvolto ma sconvolgente ».

GIANCARLO VIGORELLI

« Questo povero maestro, ignorante e menterato, tutto agitato, isterico e incapace, è un personaggio inquietante ».

ORESTE DEL BUONO

« La trama si svolge nel mondo della deformazione, del grottesco, della voluta e coerente esagerazione, tutti modi di conoscenza della realtà ».

CLAUDIO VARESSI

EINAUDI

Mosca

Bandiere con la colomba al Cremlino

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. Alla stazione ed agli aeroporti di Mosca si stanno alzando i grandi pannelli recanti l'insegna del Congresso mondiale per il disarmo e la pace, che si aprirà lunedì prossimo nel Palazzo dei congressi del Cremlino.

L'insegna, disegnata da Picasso, rappresenta una colomba bianca su fondo azzurro, ritta su un ammasso di armi.

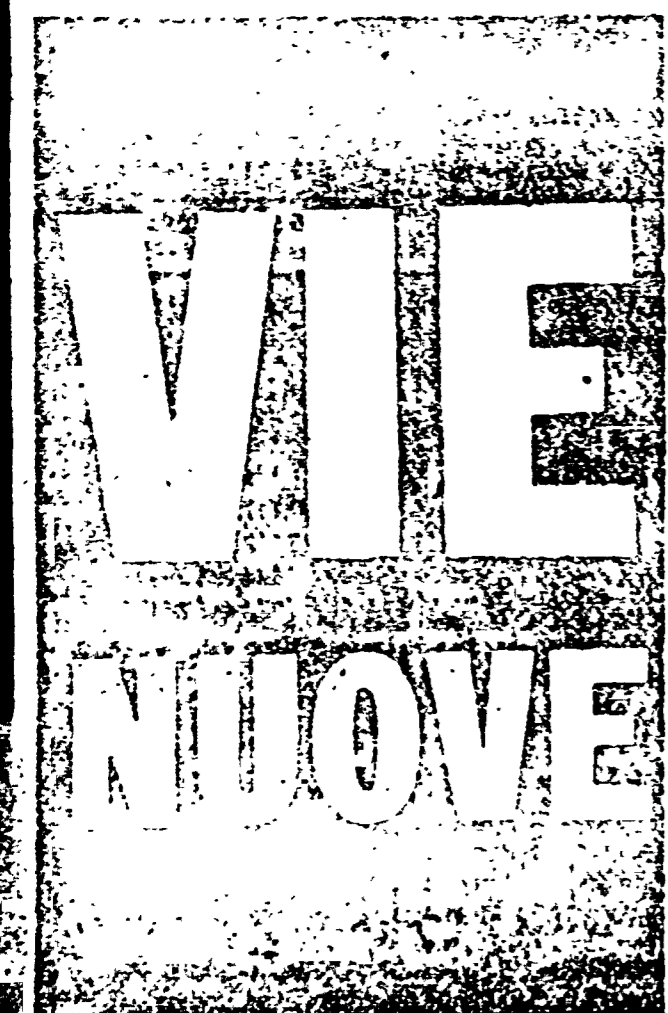
Per l'occasione, la capitale dell'URSS sarà decorata da migliaia di bandiere azzurre recanti al centro la colomba del congresso. Parole d'ordine e scritte di saluto in inglese, francese, spagnolo, tedesco, cinese, arabo e russo corrono sui muri delle città principali: « L'atomo al servizio dei popoli », « Il disarmo vuole la pace », « Disarmo generale e completo ».

Il Comitato organizzatore ha annunciato oggi che fino ad ora hanno assicurato la loro presenza delegazioni di 117 paesi, per complessivi 2300 delegati ed osservatori, molti dei quali sono già in viaggio alla volta di Mosca. Fra i 110 delegati giapponesi figurano cinque osservatori del Partito socialista, 30 membri del Consiglio giapponese per la lotta contro le armi nucleari, uomini e donne della Lega dei cretisti nella pace, dell'Associazione cristiana della pace e di altre organizzazioni di massa.

Molto numerosa (oltre cento membri) sarà anche la delegazione francese, con Jean Paul Sartre, Daniel Mayer, presidente della Lega dei diritti dell'uomo.

Al Comitato promotore pervengono intanto centinaia di messaggi di augurio che pur esprimendo le più diverse opinioni, rispettano l'autorità, manifestano l'adesione comune di un mondo senza armi e senza guerra.

a. p.



quelluglio 1960 che non dimenticheremo mai sul n. 27 rievocazione dei fatti che segnarono la fine del governo clericofascista di Tambroni da oggi nelle edicole